

PROFESSIONE IR



GIUGNO
2023
ANNOXXIX



105.937 FIRME

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacre Cere, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762324 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Roberto Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica 432/95 - Iscritto al R.D.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXIX
NUMERO 6
Giugno 2023

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali

Domenico Pisana
Salvatore Cannata
Lorena Spampinato

Progetto Grafico

adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Rosario Cannizzaro
Alice Xotta
Alberto Piccioni
Domenico Pisana

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**

Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 -
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir

È presente nel sito www.blog-snadir.it l'applicazione gratuita dello Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il

20 GIUGNO 2023

Spedizione

in abbonamento postale

Associato all'USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

01 **105.937 firme contro l'autonomia differenziata, ma non abbassiamo la guardia**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **Privacy a scuola: un tema in evoluzione**
di Ernesto Soccavo

04 **Le attività funzionali all'insegnamento**
di Domenico Zambito

RICERCA E FORMAZIONE

06 **Alleanza educativa tra famiglia e scuola per una risposta ai fenomeni di violenza al centro della cronaca**
di Rosario Cannizzaro

08 **"Io che non vivo più di un'ora senza te..."**
di Alice Xotta

SCUOLA E SOCIETÀ

10 **INTERVISTA**
Il riconoscimento tra giustizia e ingiustizia
di Alberto Piccioni

12 **RUBRICA: Riflessioni oltre la soglia.**
L'IRC, importante "spazio educativo" per la formazione integrale dei giovani
di Domenico Pisana



105.937 firme contro l'autonomia differenziata, ma non abbassiamo la guardia

di Orazio Ruscica

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Lo Snadir e la Federazione Gilda-Unams tentano da anni di arginare qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'istruzione. C'eravamo nel 2019, quando la proposta avanzata dalle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna di organizzare il sistema scolastico/educativo secondo la disponibilità economica e la progettazione di ogni singola regione aprì un vero dibattito pubblico nel Paese e accese il timore di una vera e propria "secessione" delle regioni più ricche, con un sistema scolastico differenziato in materia di offerta formativa, trattamento economico del personale scolastico, criteri per la selezione del personale e dello scorrimento delle graduatorie.

Quando, con il progetto Calderoli, il tema è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica, il fantasma di un organico regionale del personale scolastico è tornato a inficiare i principi fondanti della nostra Costituzione e, sin da subito, abbiamo aderito con convinzione e con ogni risorsa a nostra disposizione a alla campagna del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, per il lancio di una raccolta di firme per una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare mirata a contrastare gli effetti dell'autonomia differenziata con una modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione e dell'art.117, commi 1, 2 e 3, che introduce una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Grazie all'impegno di tutti, l'obiettivo delle 50 mila firme è stato raggiunto e superato: con 105.937 firme, la proposta di legge di iniziativa

popolare in difesa dell'unitarietà della scuola italiana ha ora tutte le carte in regola per poter essere presentata in Parlamento. Il primo giugno, di fianco ai vertici del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale, lo Snadir e la FGU erano in prima linea al Senato in occasione della consegna delle firme raccolte.

Ma intanto, la riforma avanzata dal ministro Calderoli prosegue il suo percorso senza intoppi ed è pronta al vaglio di commissioni e Parlamento. Occorre dunque rimanere vigili e prepararsi a eventuali azioni di protesta. Lo Snadir sarà sempre pronto a mobilitarsi per la tutela dell'istruzione e dell'unità della nostra Repubblica.



PRIVACY A SCUOLA

UN TEMA IN EVOLUZIONE

È stato divulgato un opuscolo in cui si riportano le norme generali per la privacy tra i banchi di scuola. Si va dal trattamento dei dati personali degli studenti all'utilizzo dei cellulari o della videocamera a scuola.



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*



A maggio scorso il Garante per la protezione dei dati personali (GPDP) ha reso disponibile, in formato digitale, una pubblicazione inerente alle più diffuse questioni che si pongono nel mondo della scuola in tema di privacy. Ne indichiamo alcune in sintesi.

Gite scolastiche: foto e video sono l'ingrediente per un'allegria giornata con la propria classe. Non c'è violazione di privacy se sono realizzati per fini personali e destinati a un ambito familiare o amicale; lo stesso vale per foto e video raccolti dai genitori in occasione di recite e saggi scolastici.



Non lede la privacy l'insegnante che assegna ai propri alunni lo svolgimento di temi in classe riguardanti il loro mondo personale.

Diversa è la questione della loro pubblicazione in Internet e sui "social": in tali casi la diffusione di immagini dei minori richiede, di regola, il consenso informato degli esercenti la responsabilità genitoriale e delle altre persone presenti nelle fotografie e nei video, che diventano accessibili anche a chi è estraneo al contesto della classe.

Registrare una lezione: può risultare utile per uno studio personale, se anche le disposizioni scolastiche lo consentono. Per ogni altro utilizzo è indispensabile informare le persone coinvolte nella registrazione e ottenerne il consenso. Non è invece ammessa la vide-

registrazione della lezione in cui si manifestano le "dinamiche di classe" che concretizzano la libertà di espressione e delle relazioni interpersonali.

Tema in classe: spesso per gli alunni rappresenta l'occasione per raccontare se stessi e il loro contesto socio-familiare. L'insegnante non viola per questo la privacy personale o familiare dei propri alunni. È possibile anche la lettura in classe degli elaborati ma in questo caso spetta al docente (alla sua professionalità) valutarne l'opportunità ai fini di una maturazione del "gruppo classe" e del confronto che può realizzarsi al suo interno. Rimane l'obbli-

go del docente di custodire gli elaborati degli studenti proprio in considerazione dei contenuti espressi.

Questioni di religione: non riguardano necessariamente la didattica. Trova tutela anche la scelta del pasto nell'ora di mensa se questo può contribuire ad individuare una identità religiosa. Le scuole hanno comunque la necessità di utilizzare i dati che rivelano le convinzioni religiose al fine di garantire la libertà di culto e per la fruizione dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività alternative a tale insegnamento.



LE ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

Sono tanti, durante l'anno scolastico, gli incontri **collegiali** per organizzare l'attività scolastica. Rientrano nelle **ore funzionali all'insegnamento** e si suddividono in **40 per la partecipazione al Collegio docenti più 40** per la partecipazione ai consigli di classe, interclasse, intersezione.



di Domenico Zambito

Componente Segreteria Nazionale Snadir

Il personale docente, durante l'anno scolastico è impegnato in diversi incontri **collegiali** atti all'organizzazione annuale dell'attività scolastica. Rientrano nelle **ore funzionali all'insegnamento** e vengono prestate per tutta la durata dell'anno e si suddividono in **40 + 40**. L'art. 29 del CCNL 2006/2009, recita: "L'**attività funzionale all'insegnamento** è costituita da ogni impegno

inerente alla funzione docente previsto dai diversi ordinamenti scolastici. Essa comprende tutte le attività, anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle delibere adottate dai predetti organi".

Le ore funzionali all'insegnamento da dedicare alle attività di carattere collegiale sono complessivamente 40 per la partecipazione al collegio docenti e sue articolazioni + 40 per la partecipazione ai consigli di classe, interclasse, intersezione. Le **articolazioni del collegio docenti** comprendono le attività di programmazione e verifica iniziale, intermedia e finale, gli incontri scuola famiglia, le riunioni dipartimentali. Sono escluse dalle 40 ore, le **attività degli scrutini intermedi e finali e le procedure di esami di Stato**: tali operazioni sono un atto dovuto in base all'art. 29/3 punto c del CCNL. Non rientrano quindi nel computo delle 40 + 40 ore né tanto meno vanno retribuite.

È necessario programmare le ore funzionali all'insegnamento ad inizio anno scolastico nel **Piano delle attività**, redatto dal Dirigente Scolastico ed approvato dal collegio docenti. Gli insegnanti, nel periodo di sospensione delle lezioni, non hanno l'obbligo di adempiere a qualsiasi attività non prevista dal Piano, nemmeno dietro ordine di servizio. I **corsi di formazione sulla sicurezza**, diventano obbligatori solo se svolti durante l'ora di servizio in base all'art. 37, comma 12 del D. Lgs. n. 81/2008. In caso contrario devono rientrare nelle 40 + 40 ore funzionali all'insegnamento. Per i docenti in servizio su più scuole occorre **proporzionare le ore funzionali**: in questo caso infatti gli insegnanti (molti gli insegnanti di religione coinvolti) devono garantire la loro partecipazione agli organi collegiali in misura proporzionale alle ore prestate in ogni scuola.

Ad inizio anno, i Dirigenti scolastici degli istituti interessati dovrebbero pre-

disporre un piano in cui concordare gli impegni del docente in comune, a volte non viene effettuato, creando notevoli disagi a questi insegnanti.

In quest'ultimo caso, lo stesso docente coinvolto, propone alle scuole una ripartizione proporzionale degli impegni collegiali a cui prenderà parte. Si consiglia di inviare una mail ai dirigenti scolastici coinvolti per conoscenza e non farlo a voce..



Per i docenti in servizio su più scuole, si devono proporzionare le ore funzionali: in questo caso infatti gli insegnanti (molti di religione) devono garantire la loro partecipazione agli organi collegiali in misura proporzionale alle ore prestate in ogni scuola.



ALLEANZA EDUCATIVA

TRA FAMIGLIA E SCUOLA
PER UNA RISPOSTA
AI FENOMENI DI VIOLENZA
AL CENTRO DELLA CRONACA

Il sistema scolastico obsoleto che non riesce a rispondere alle nuove sfide poste dalla società. La violenza nelle scuole è il sintomo di una crisi che ci riguarda tutti.



di Rosario Cannizzaro
Direttore responsabile Professione IR



C'è una crisi educativa profonda nella scuola. Tra i docenti, non lo si può più celare, sussiste una forte e comune preoccupazione, ancor di più dopo i fatti di Abbiategrosso e Palermo. Nel primo caso l'accoltellamento di Elisabetta Condò, insegnante del locale liceo, nell'altro la reazione violenta di uno studente undicenne, vittima di bullismo a scuola, che non ha esitato ad accoltellare un compagno di 14 anni.

Non si può nascondere il forte sentimento di frustrazione che aleggia nel mondo scolastico. È il caso di conoscere i pensieri della gente e lo facciamo attraverso un interessante articolo del collega Fabrizio Gatti di Today che racconta, ad esempio, la rabbia di un insegnante siciliano riguardo alla "condizione degradata delle scuole del suo quartiere, descrivendo come l'indifferenza



sociale, l'ignoranza e la mancanza di esempi positivi possano condurre i giovani verso comportamenti violenti e autodistruttivi". "L'insegnante - fa emergere Gatti - pone l'accento sulla necessità di un cambiamento radicale nell'approccio alla formazione, per sradicare il degrado umano, etico e sociale". Un docente del Veneto punta il dito sul sistema scolastico obsoleto che non riesce "a rispondere alle sfide poste da una società in continua evoluzione". In tal senso viene auspicata una maggiore diversificazione nell'offerta formativa, "con la creazione di gruppi di approfondimento per classi aperte, affinché gli studenti possano orientarsi secondo i propri interessi e obiettivi professionali".

È chiaro che in tale contesto di violenze a scuola, le famiglie dovrebbero assumere un ruolo imprescindibile, essenziale nel

processo educativo e formativo dei figli laddove accentuano l'intolleranza nei confronti delle istituzioni attraverso ricorsi contro la scuola che, ovviamente, ostacolano l'efficacia dell'educazione e, diciamo pure, fortificano il rancore, che spesso si trasforma in odio e, quindi, violenza nei confronti degli educatori scolastici. Si sta, insomma, costruendo, ahimè, una generazione che, da una parte allunga il braccio per avere e dall'altra "nasconde il "braccino". Tradotto: ottenere senza dare. Ecco che è necessario una disanima di noi adulti, genitori, educatori sul proprio ruolo nei comportamenti dei giovani.

È, pertanto, palese l'esigenza di un cambiamento radicale nel sistema educativo italiano. "La violenza nelle scuole è un sintomo di una crisi più ampia - spiega Fabrizio Gatti - che riguarda non solo l'istruzione, ma anche la società nel suo insieme. Diversi attori - docenti, famiglie, studenti - devono collaborare per trovare soluzioni efficaci, promuovere un ambiente di apprendimento sicuro e costruttivo, e formare cittadini consapevoli e responsabili"

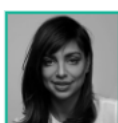
“

Ai giovani mancano esempi positivi. Bisogna promuovere un apprendimento sicuro e costruttivo!

“IO CHE NON VIVO PIU’ DI UN’ORA SENZA TE...”

Qual è il pericolo della dipendenza affettiva nella relazione con l'altro? Spesso, basta soltanto l'idea che l'altro non stia con noi quanto desideriamo per sentirsi 'persi' e farci soffrire la lontananza.

parte I



di Alice Xotta

Psicologa e sessuologa clinica sistemico-familiare

Io che non vivo più di un'ora senza te" cantava Pino Donaggio; chiedendosi poi: "Come potrei fare una vita senza te?" Chi non si è posto questa domanda almeno una volta per una persona a cui tiene? Non mi riferisco soltanto a una relazione amorosa, ma a tutte quelle relazioni dove una persona si sente visceralmente legata ad un'altra tanto da andare in sofferenza solo immaginandosi di poter perdere l'altro. A volte non serve neppure perdere l'altro. Talvolta basta soltanto l'idea che l'altro non

stia con noi quanto desideriamo o che abbia qualche impegno che lo costringa ad allontanarsi momentaneamente. Molte persone soffrono la lontananza da chi amano: un partner che viaggia per lavoro, un amico che parte per una nuova esperienza nel mondo, un figlio che cresce e inizia l'università. Sono migliaia le situazioni in cui entriamo in sofferenza perché l'altro sembra allontanarsi da noi.

Molto spesso queste situazioni vengono controllate con la forza della ragione, che fa

subentrare il pensiero razionale con il quale capiamo l'ovvia esigenza altrui di avere una vita distinta dalla nostra, ma nonostante ciò molte persone continuano a percepire interiormente della sofferenza da allontanamento che, per quanto venga repressa o negata, continua a sostenere una forma di malessere che si manifesta in ansia, apprensione, angoscia. Potrebbe risultare idealmente magico non riuscire a stare senza l'altro, la canzone citata nel titolo passa alla storia infatti come una delle canzoni più romantiche di sempre, ma stare lontani da chi amiamo non dovrebbe condurre ad uno stato di sofferenza continua, in quanto se questo si verifica potrebbe essere segnale della cosiddetta 'Dipendenza Affettiva'.

Cosa si intende con questo termine? Con dipendenza affettiva s'intende uno stato patologico in cui la relazione è vissuta come condizione unica, indispensabile

e necessaria per la propria esistenza. Nella pratica clinica accade frequentemente di dover accogliere questo genere di situazioni, persone straziate dal dolore di non avere sempre qualcuno vicino a sé, un amico, un partner, il proprio figlio o genitore. Quando a queste persone chi chiede qual è il motivo per cui sentano di amare così intensamente l'altro, non è raro trovare chi, per esprimere il massimo sentimento che sente di provare nei confronti del partner, dice "io l'amo, perché ho bisogno di lui/lei". Da questo punto di vista il famoso mito di Platone ha contribuito per secoli a costruire la credenza secondo cui tutti noi siamo esseri incompleti alla ricerca della metà perfetta che possa completare il nostro essere. Un mito che, per quanto romantico, ritengo essere altamente pericoloso: annullando l'individualità, spezza la capacità d'autonomia e completezza del proprio sé.



“

La dipendenza affettiva è uno stato patologico in cui la relazione è vissuta come condizione unica, indispensabile e necessaria per la propria esistenza. Persone straziate dal dolore di non avere sempre qualcuno vicino a sé, un amico, un partner, il proprio figlio o genitore.



IL RICONOSCIMENTO TRA GIUSTIZIA E INGIUSTIZIA

Si può davvero credere in una società che combatte le disuguaglianze e promuove l'uguaglianza sociale. Ne è convinto Alex Honneth, professore di Filosofia Sociale all'Università di Francoforte



di Alberto Piccioni

Insegnante di Filosofia

Credere in una società in cui tutti possano ottenere il riconoscimento che meritano, combattendo le disuguaglianze e promuovendo l'uguaglianza sociale. Una pia illusione? Non per Alex Honneth che sul "riconoscimento", ha impiegato le sue migliori risorse intellettuali come professore di Filosofia Sociale presso l'Università di Francoforte. Classe 1949, Honneth è stato allievo del filosofo Jürgen Habermas, ha portato avanti

le istanze della Scuola di Francoforte come direttore dell'Istituto per la Ricerca Sociale di Francoforte dal 2001 al 2018. Alcuni dei suoi principali scritti: "La lotta per il riconoscimento" (1992), "La società del disprezzo" (1995) e "La giustizia come equità" (2003).

Cos'è il concetto di riconoscimento nel contesto della tua teoria sociale. Qual è la sua importanza per capire la dinamica sociale e le relazioni umane?

L'idea di base è molto semplice e significa che noi esseri umani, quando ci incontriamo, ci aspettiamo reciprocamente di essere riconosciuti come autorità normative su questioni di interesse comune. Per quanto possa sembrare semplice, ha implicazioni molto ampie per capire come funzionano le relazioni umane: la richiesta di riconoscimento, che è profondamente radicata nella nostra vita come esseri umani, ci spinge costantemente a lottare per ottenere il tipo di apprezzamento sociale e rispetto che riteniamo di meritare sulla base delle norme istituzionalizzate della società a cui apparteniamo.

Lei ha parlato di "ingiustizia sociale" come una delle principali questioni del nostro tempo. In che modo questa concezione di ingiustizia si differenzia dalle altre teorie della giustizia?

Non differisce sostanzialmente, ma serve a indicare che di solito comprendiamo ciò

che la giustizia richiede e significa, attraverso l'esperienza di essere trattati ingiustamente o in modo non equo, quindi in termini negativi. In breve: l'ingiustizia ha la priorità nelle nostre esperienze morali, ma non nelle nostre pratiche di giustificazione morale.

Qual è il ruolo delle istituzioni sociali nella promozione del reciproco riconoscimento e nel contrasto all'ingiustizia? Come possono essere riformate o trasformate per raggiungere tali obiettivi?

Le istituzioni - intese come forme abituali e interiorizzate di interazione sociale - mantengono regole di riconoscimento consolidate, ma non possono, da sole, promuovere nuove forme di riconoscimento. Esse sono il risultato di una lotta per il riconoscimento, ma non ne sono le forze trainanti. Queste derivano dalle lotte quotidiane delle persone che sperimentano la mancanza di riconoscimento e di rispetto.



Noi esseri umani, quando ci incontriamo, ci aspettiamo di essere riconosciuti come autorità normative su questioni di interesse comune. Per quanto possa sembrare semplice, ha invece implicazioni molto ampie



L'IRC

IMPORTANTE "SPAZIO EDUCATIVO" PER LA FORMAZIONE INTEGRALE DEI GIOVANI

La devianza giovanile, paradigma di una progressiva perdita del ruolo della famiglia e della scuola nell'educazione delle nuove generazioni. Le cause? Tv, internet, telefonini e videogiochi che hanno espropriato dal diritto-dovere di educare i minori.

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana

*Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale*



Oggi fenomeni di devianza giovanile di cui oggi si sente spesso parlare, dimostrano come si stia verificando progressivamente una perdita del ruolo fondamentale della famiglia e della scuola nell'educazione delle nuove generazioni, e questo a causa, fra le tante, del notevole e determinante influsso dei media, in particolare la tv, internet, i telefonini e i videogiochi, al punto che non è esagerato affermare che famiglia e scuola sono stati nei fatti espropriati dai media del diritto-dovere di educare i minori.

Se oggi crescono emergenze che vanno sotto il nome di vandalismo, "bullismo", di "rapporti disfunzionali", di tossicodipendenza, di baby gang, di studenti che tentano il suicidio, è lecito attendersi dalla scuola di oggi la capacità di passare da un insegnamento strutturato cattedra-alunno-compiti ad un insegnamento cooperativo e dialogico utilizzando pratiche innovative con lavori in piccoli

gruppi, autovalutazione degli studenti e loro partecipazione alla pianificazione, in collaborazione con le famiglie..

In questo quadro, l'Insegnante della Religione Cattolica, ha sicuramente un ruolo importante, atteso che quando si insegna bene la religione, che è patrimonio della nostra civiltà, sicuramente apparirà, con tutta pienezza, la sua grande valenza culturale sul piano dell'educazione, della comprensione e acquisizione dei grandi valori umani e cristiani che possono aiutare a formare uomini e cittadini per il nostro tempo. L'IRC, che crede fortemente nella centralità dello studente, ha, in tale direzione, il compito di creare tutte le condizioni essenziali per prevenire queste azioni all'interno del mondo studentesco, facendo sì che questi "stiano bene" anzitutto con se stessi e poi con gli altri e l'Istituzione scolastica nella quale si formano.

La scuola, infatti, costituisce un luogo nel quale si svolge molta parte della vita dei giovani, i quali possono trovare nei contenuti della religione cattolica motivi di riflessione per formarsi al senso del rispetto, dell'accoglienza dell'altro, della valorizzazione della diversità e dell'inclusione, del superamento del pregiudizio e della solidarietà.

Una prima direttrice di marcia per un insegnante di Reli-

gione cattolica, capace di costruire percorsi di educazione contro ogni forma di devianza nella scuola, è senza dubbio la gestione dei gruppi-allievi, che implica aiutarli a saper cooperare e ad acquisire una coscienza etica, di accettazione reciproca mediante la condivisione con i compagni del proprio mondo interiore ed affettivo; una seconda direttrice è sicuramente il non perdere mai di vista la qualità delle relazioni docente-alunni, su cui poggia il successo formativo ed umano dell'attività didattica.

“

L'insegnante di Religione, crede fortemente nella centralità dello studente e crea le condizioni essenziali per prevenire i problemi all'interno del mondo studentesco, facendo sì stiano tutti bene con se stessi





INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• mattina : ore 9,30 / 12,30

• pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it

TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it

COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it

REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it

AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it

BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it

CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it

NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it

SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283

salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it

FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it

FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it

MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it

PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it

REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it

LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it

ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it

VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it

BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it

COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it

CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it

LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it

LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it

MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it

MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via

Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione

appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it

MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it

PAVIA: **TASTO 9** - pavia@snadir.it

VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFARO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550

isernia@snadir.it

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594

- puglia@snadir.it

BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it

BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**

BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**

ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**

BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it

FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it

LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it

TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094-

cagliari@snadir.it

NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it

ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it

SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** -

Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it

CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** -

caltanissetta-enna@snadir.it

CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it

MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 -

messina@snadir.it

PALERMO: Via Oretto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 -

palermo@snadir.it

RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 -

ragusa@snadir.it

SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it

TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 -

trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it

FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it

GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it

LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it

LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it

PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it

PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** -

padova-rovigo@snadir.it

TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it

VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** -

venezia-belluno@snadir.it

VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** -

verona@snadir.it

VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 -

vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** -

trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**

TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374